

## VICOLO (COMUNQUE) CIECO

Stando a quanto scrive l'amico Perego le difficoltà per la formazione della Giunta rossa non sembrano essere né poche, né in via di immediato superamento, anche se un quotidiano comasco pubblica in data di mercoledì l'elenco completo degli assessori che ne faranno parte, oltre il nome dello stesso sindaco, basandosi su dichiarazioni di cui non si rivela la paternità.

Certamente, se questa sera, giovedì, il Consiglio Comunale dovesse dare alla nostra città un nuovo esecutivo nei termini indicati dal quotidiano suddetto, vorrà dire che vedremo siglato un compromesso destinato a pesare a lungo sulle forze che vi saranno coinvolte, in prima posizione i liberali. Vorrà dire ancora che l'equilibrio all'interno della maggioranza e dell'esecutivo sarà precario ed esposto a molteplici ricatti di ordine politico e personale, nascerà con i segni della debolezza intrinseca e quindi con i rischi di franare ad ogni provvedimento che abbia un minimo di rilevanza politica. Una sorta di vicolo cieco, nel quale non si può camminare a lungo impunemente.

Ma ci sarà questa sera la formazione della nuova Giunta? Non siamo in grado di prevedere i fatti, sappiamo però che, visto come sono andate le cose fino ad ora, questo tentativo di formare una Giunta alternativa, comunque si concluda, ha tutta l'aria di essere un fatto scoppiato fra le mani di chi l'ha formulato inizialmente solo come ipotesi da far pesare nelle trattative con la DC, ma dalla quale risultò poi impossibile recedere, se non a condizione di buttare in pasto all'opinione pubblica il proprio fallimento. Un'operazione più grande di chi l'ha progettata, una forzatura politica che, se anche trova i numeri sufficienti in Consiglio Comunale per essere varata, non è in grado né di esorcizzare le mine vaganti al suo interno, né di esprimere a livello istituzionale il volto di una città operosa come la nostra.

In altri termini, un pasticcio che farà crollare ulteriormente l'efficienza operativa di questo già sfortunato quinquennio amministrativo e che starà a significare come i partiti, quando trattano sul filo di fragilissimi equilibri e sull'onda di compromessi sempre peggiori, non servono più i cittadini, non promuovono la crescita e lo sviluppo di una città, non interpretano le attese della gente, non fanno sintesi dei fermenti culturali che pur si moltiplicano anche da noi, ma si condannano a denunciare il proprio vuoto in termini di diminuita credibilità e, magari, a doversi un domani rinvigorire attingendo esponenti per le elezioni non dalle fila dei propri tesserati, ma dalla vita della società civile, dove sono riconoscibili oggi i protagonisti più vera della vicenda cittadina.

Il pluralismo sociale e culturale riscatterà il sempre più mortificato pluralismo politico.

Resteremo comunque attenti ai fatti: saranno loro, non le nostre ipotesi soltanto, a dire se veramente siamo in un vicolo cieco. Per adesso comunque lo pensiamo, alla luce degli elementi che abbiamo tra mano: non sono né indiscrezioni né voci soffiate nei corridoi delle segrete cose che servono solo al pettegolezzo, sono invece tessere che siamo andati raccogliendo man mano nella fedeltà di una cronaca seria e che ci fanno pensare altrettanto seriamente.